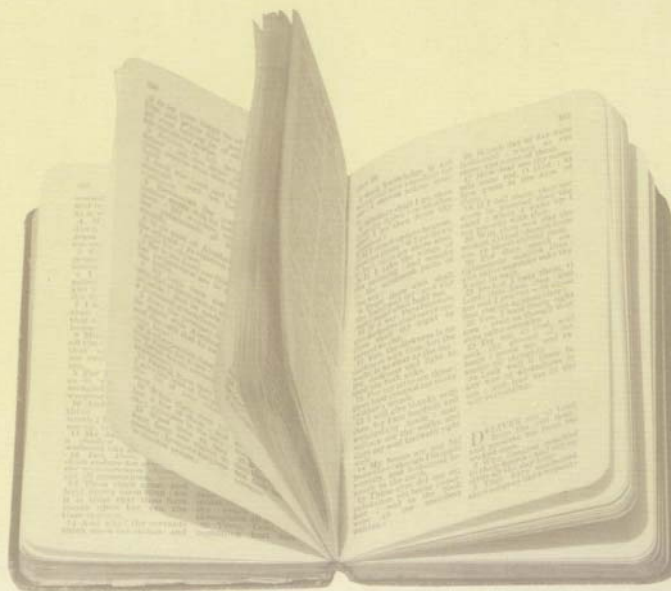


gli Imprescindibili

UTET
LIBRERIA

piero martinetti | breviario spirituale

prefazione di
anacleto verrecchia



Piero Martinetti, *Breviario spirituale*, prefazione di Anacleto Verrecchia, UTET Libreria, Torino, 2006, pp.173.

Il *Breviario spirituale* si inserisce, insieme a *L'educazione della volontà* ed altri scritti, fra le opere martinettiane di "filosofia popolare", che, come ebbe a scrivere Pareyson "non è tanto divulgazione, quanto piuttosto applicazione di filosofia alla vita". Pubblicato anonimo nel 1922 dalla casa editrice Isis di Milano e poi ristampato nel 1972 dall'editore Bressi di Torino, è stato riportato a nuova luce dall'edizione UTET del 2006, con prefazione di Anacleto Verrecchia.

L'opera è definita da Martinetti stesso nell'Introduzione come "un umile libro di sapienza popolare", volto a fornire "un ammaestramento teorico, una specie di modesta 'filosofia della vita' rivolta specialmente alla media degli uomini colti". Un'opera di "sapienza pratica", quindi, volta a indicare i precetti da attuare per portare l'uomo, con gradualità, alla conduzione di una vita saggia.

Martinetti indica esplicitamente come proprio modello letterario i *Ricordi* di Marco Aurelio, ma spesso citati nel testo troviamo anche Seneca, Schopenhauer, Amiel.

Dopo un'ampia "Introduzione," l'opera si sviluppa in tre parti, che hanno lo scopo di guidare gradualmente l'uomo verso "il valore vero della vita che è al di là della vita". I tre gradi di questo cammino sono "La forza", "La bontà", "La saggezza", ai quali corrispondono la vita privata, quella etica e quella filosofico-religiosa. Non si tratta di un percorso lineare, ma di un percorso tortuoso, che passa attraverso l'ammaestramento continuo: "attraverso le cadute e le delusioni si forma un'esperienza della vita che in confronto della ingenua follia d'un tempo è detta ragione e saggezza".

Martinetti ha il dono di una straordinaria chiarezza espressiva, che nel *Breviario* gli permette di sviluppare temi profondi e complessi con una eccezionale immediatezza.

Nel *Breviario*, come scrisse Vittorio Mathieu, "Martinetti segue l'uomo nel suo elevarsi dal cieco impulso al dominio razionale di sé in cui consiste la vera libertà...La sfiducia nel valore della vita non può essere superata che nella contemplazione dell'Eterno e nella convinzione che l'uomo è destinato a trovare il suo riposo in qualcosa che è al di sopra dell'umanità stessa". Ma la religiosità di Martinetti nulla ha a che fare con le religioni confessionali: Abbagnano scrive che la filosofia martinettiana è "una specie di misticismo della ragione" e la brillantezza di questa definizione trova riscontro nella chiusura del *Breviario*:

"In tutti i tempi, ma specialmente nelle età come la nostra, la vera Chiesa non risiede in alcuna delle chiese visibili che ci offrono il triste spettacolo dei loro dissensi, ma nell'unione invisibile di tutte le anime sincere che si sono purificate dall'egoismo naturale e nel culto della carità e della giustizia hanno avuto la rivelazione della verità e della promessa della vita eterna".